

LE INTERVISTE

Bonino: la Casa Bianca limita l'azione della Ue

Francesca Paci - PAGINA 7

L'INTERVISTA

Emma Bonino

“Washington limita l'azione della Ue la Russia non è la Germania del '39”

FRANCESCA PACI

Senatrice Emma Bonino, siamo seriamente sul limitare della seconda guerra fredda? «Ci siamo già dentro purtroppo. Iniziata come uno scontro strategico fra Usa e Cina dopo il famoso “pivot to Asia” di Obama, la seconda guerra fredda si è allargata ad una sfida sistemica che coinvolge l'intero Occidente da una parte e Russia e Cina dall'altra. Una situazione di blocchi contrapposti che genera pessimi auspici per la soluzione dei numerosi problemi globali a venire. Non credo nella prospettiva di una guerra vera. Ma sono francamente stupita dal crescendo di annunci sulla sua imminenza provenienti soprattutto dagli Usa, una specie di rotazione fra Biden, Blinken, Sullivan, Austin con l'aiuto di Stoltenberg e Londra. Tre giorni alla settimana l'invasione è imminente, un giorno si annunciano 50.000 vittime civili, un altro milioni di rifugiati e poi attacchi aerei e distruzioni a Kiev. Questo da due mesi. Una comunicazione terrorizzante e finora poco attendibile nei fatti. Spero rimanga tale».

Ci sono margini per trattare?

«Certo. Il terreno di scontro sull'Ucraina è tutto politico, riguarda la collocazione del Paese nel quadro della sicurezza del continente. Non è un mistero che Mosca veda come il fumo negli occhi la prospettiva, ancorché remota, di un'adesione dell'Ucraina alla Nato. E non lo è neppure che Usa e Nato non intendano chiudere formalmente la porta a questa prospettiva. Nel frattempo, armi e soldati continuano a dispiegarsi non so

lo alle frontiere, ma anche in Ucraina e nei Paesi Nato limitrofi, cosa che non aiuta. Qualcuno dovrebbe chiamare un “time out” su questa agitazione senza scopo apparente, mal'Onu e l'Osc sono paralizzate dallo scontro tra Stati Uniti e Russia».

Le prossime mosse di Putin sono imperscrutabili. Lo sono anche quelle della Nato, degli Stati Uniti, dell'Europa?

«Che nessuno sappia cosa abbia in testa Putin è un fatto. La Russia ha una catena di comando cortissima sul piano strategico e militare. Né Shoigu né Lavrov hanno un'autonomia che vada molto al di là dell'implementare e comunicare le decisioni del Presidente. Mi pare chiaro tuttavia quale sia la direzione di marcia imposta da Washington agli Alleati: adottare sanzioni durissime contro la Russia, in caso di invasione ma non solo; rafforzare la postura militare su tutto il fianco est della Nato, con dispiegamenti successivi di uomini e armamenti; contenere per quanto possibile l'atteggiamento aggressivo di Mosca nella regione, evitando la riproduzione di sfere d'influenza a livello regionale. La Nato e l'Europa non paiono in grado di organizzare una risposta diversa da quella americana».

Siamo davvero al bivio del 1939, morire o no per Kiev?

«Non credo ci siano similitudini con il 1939. Quello di oggi è un altro mondo, e la Russia per quanto gravemente difettosa sul piano democratico e dei diritti civili non ha certo nel suo Dna nessuno dei geni che produssero le dittature nazista e fascista. Quanto a morire per

Kiev, non ho capito chi sarebbero i candidati a mandare soldati su quel fronte in caso d'invasione. Usa e Nato hanno già escluso un intervento militare diretto. Suppongo che a morire per Kiev sarebbero inviati i soliti “contractors”, e civili armati e addestrati dall'esterno. Meglio non pensarci».

Come arriva l'Ue a questo appuntamento pre-bellico?

«Impreparata. Come sempre. Da decenni sentiamo ripetere che i Paesi europei hanno il dovere di occuparsi della sicurezza del vicinato, a est e a sud delle frontiere esterne: perché da lì verranno le principali minacce alla stabilità del progetto europeo. E da altrettanti decenni non si fa niente di più che produrre documenti strategici ambiziosi quanto vuoti di contenuto. L'ultimo esempio è il nuovo “strategic compass”, su cui si accapigliano attualmente i ministri degli esteri e della difesa. Mentre Ucraina ma anche Libia, Libano e Mali sono nel caos totale. C'è bisogno di meno carte e più leadership per trovare la bussola».

Può ancora l'Ue avere un ruolo terzo tra Putin e la Nato?

«Potrebbe, sì. Ma il pre-requisito è che questo ruolo sia autonomo, configurato alla luce degli interessi economici e di sicurezza europei, non solo di quelli Usa. Non auspico assolutamente una equidistanza strategica fra Usa e Russia: quasi tutti i Paesi Ue sono parte di un'alleanza e di un sistema di valori comuni con gli amici americani. Ma fra amici si parla chiaro a volte per capirsi meglio. L'atteggiamento iper-direttivo di

Washington in questa crisi soffoca sul nascere qualsiasi tentativo europeo di aprire un tavolo di dialogo politico diverso da quello bilaterale Usa-Russia. Che è sicuramente quello che Usa e Russia privilegiano».

L'allargamento a est - dell'Ue ma anche della Nato - poteva realizzarsi diversamente?

«Estendere a ripetizione i confini di un'Alleanza difensiva non può essere l'unica ricetta per garantire la sicurezza del continente. Non è utile aprire ora un dibattito sugli allargamenti successivi di Ue e Nato. Noto che Mosca, al di là dello scarso entusiasmo prevedibile, non aveva palesato in passato atteggiamenti aggressivi nei confronti dell'adesione a Ue e Nato di buona parte dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia, inclusi i Baltici che erano parte dell'Urss. È ovvio che l'Ucraina, con una parte rilevante della popolazione russofona e russofila, rappresenti un caso estremamente più complesso per quanto riguarda allargamenti ulteriori».

Il governo dell'atlantista Draghi è pronto a una eventuale, ancorché improbabile, escalation sul fronte ucraino?

«Ho grande fiducia nel Presidente Draghi e nel suo senso politico, al di là della sua fede atlantista. Non vedo l'Italia in prima linea in una eventuale escalation militare; ma inevitabilmente il governo sarà chiamato a contribuire in uno schema di contenimento armato organizzato dalla Nato contro la Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Atteggiamento iper-direttivo, c'è ancora spazio per la diplomazia la nostra sicurezza non dipende solo dall'allargamento della Nato”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LAPRESSE

EMMA BONINO
SENATRICE



Chi è disposto a morire per Kiev? Alla fine andranno a combattere i soliti contractors

Mosca ha gravi problemi di diritti civili e democrazia ma non ha i geni della dittatura nazista



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.